

“La villa Malpenga, fascinosa dimora tra arte e storia” di Claudia Ghiraldello

Il Biellese è da sempre terra di persone attive, intraprendenti, inventive ed innovative. Persone che vogliono lavorare, che sanno lavorare. Villa Malpenga è proprio un omaggio all'intraprendenza biellese. Questo perché essa si deve al genio di quelli che furono alcuni dei migliori impresari edili biellesi di epoca ottocentesca; mi riferisco a quelli appartenenti alla casa Biglia nella Valle del Cervo. Seppero lavorare per il Regno che all'epoca stava organizzando una fitta rete di infrastrutture per favorire l'unità d'Italia e seppero lavorare per se stessi e la propria famiglia, costruendo ed abbellendo le loro magnifiche dimore.

Giovanni Antonio Biglia comprò la villa dal conte Fantone con verbale di incanto datato 29 gennaio 1861. In seguito alla sua morte, avvenuta nell'ottobre dello stesso anno, fu intrapresa dal figlio Giovanni Battista la prima ristrutturazione dell'immobile. La seconda ristrutturazione si deve, invece, all'entusiasmo creativo di Riccardo, ultimo discendente del ramo Biglia Roc. Vittorio Buratti, subentrato ai Biglia, fece di villa Malpenga un luogo davvero interessante per produzione agricola. I vigneti, in particolare, diedero eccellenti risultati per qualità e quantità. Come si vede, una storia importante, quella della villa Malpenga, e ben inserita nel contesto biellese.

Questa dimora è davvero fascinosa. Grandiosa. Nella sua possanza architettonica, coniugata alla raffinatezza degli apparati decorativi, parla di un impegno economico notevolissimo e di un desiderio di apparire sicuramente insopprimibile. Gli uomini e le donne che l'hanno voluta non ci sono più, ma resta il risultato del loro impegno, del loro entusiasmo.

Lo studio di tale residenza, oltre che da sopralluoghi *in situ*, è stato reso possibile dalla presa visione dell'archivio di famiglia. Ne è uscito un quadro estremamente ricco per personaggi ed eventi. Decorazioni, statue, fotografie, lettere... una mole di dati galvanizzante... che si vogliono qui proporre in conferenza. Si parla di committenti e di artisti, di materiali, di idee e di risultati. Anche di lavori non più esistenti. Soprattutto si parla dei sentimenti di quegli uomini e donne senza maschera, che furono abili nel loro mestiere, ma che talora lamentarono difficoltà e soffrirono per problemi familiari; che ebbero entusiasmo, ma anche tanti timori; che dovettero sovente stare lontani dalla loro famiglia, ma che seppero mantenere fede alla parola data e all'interesse di casa. Tutto un mondo ormai lontano, che vuole rivivere attraverso la rilettura di dati, tracce, impressioni...